



# Si quaeris

Anno 8 – Numero 6 – Giugno 2012

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta  
confr\_s.antonio\_molf@libero.it

## SANT'ANTONIO, FRATELLO, AMICO E MODELLO DI VITA

di

*don Vito Marino*

Alla fine di maggio, come ogni anno, ha inizio la Tredicina a Sant'Antonio. E ci sono molte domande che mi sono poste: perché la Tredicina e non la novena? Ma l'immagine più bella è la definizione di Santo che ogni anno la liturgia ci propone nel prefazio del 1° novembre per la festa di Tutti i Santi: i Santi sono nostri *Fratelli, Amici e Modelli di Vita*. Un'affermazione meravigliosa, perché i Santi non sono distanti da noi, ma sono innanzitutto *Fratelli*. Con il Battesimo, fanno parte dell'unico Corpo di Cristo, la Chiesa, mentre noi dimentichiamo spesso che il Battesimo ci rende Figli di Dio e fratelli tra noi. Questa Fraternità è una realtà straordinaria e, soprattutto, ci porta a vivere la Comunione dei Santi che il Credo, nostra professione di Fede, ci ricorda. Infatti, il bene che facciamo è bene per tutti e il male che facciamo è male per tutti. Ecco perché non possiamo pensare che il bene e il male tocchino solo noi: bene e male coinvolgono tutti.



C'è, poi, un altro aspetto dei Santi: sono nostri *Amici*. È vero che oggi parlare di amicizia non è facile perché valutata in modo diverso rispetto alla propria esperienza e confusa con la compagnia. Perciò, l'Amicizia perde il suo senso più vero e autentico.

Per alcuni studiosi sono tre i livelli dell'Amore: ερως "amore fisico" (I livello), φιλια "amicizia" (II livello) e αγαπε "amore - Dio" (III livello). Vorrei prendere come parametro le parole di Gesù: Amico è colui che dona la vita. I Santi, come amici, sono coloro che danno la vita per i propri amici. Loro hanno dato la vita per noi e continuano a intercedere a nostro favore e noi stessi chiediamo loro di intercedere (chiedere a Dio) per noi le grazie necessarie.

Ultimo aspetto: sono *Modelli di Vita*. Oggi ci sono tanti modelli e non sempre quelli più belli, più veri e più autentici. Spesso sono solo apparenza, perciò sbagliati e lontani da Dio. Un tempo i Santi erano cercati e imitati. Perfino la lettura della loro vita era un'esigenza importante per i cristiani. Oggi i Santi sono da noi ammirati e

invocati. La nostra ammirazione traspare nell'intercessione. La loro vita è stata sempre un continuo rifarsi all'unico modello, Gesù. Da quel modello hanno raccolto tutto ciò che era possibile al punto che noi stessi vediamo in loro l'immagine di Gesù. Non unica, ma molteplice della ricchezza di Gesù, Figlio di Dio fatto uomo. Una molteplicità che non si esaurisce ma che deve portare ogni cristiano a copiare il modello. I Santi, infatti, sono l'esempio della molteplicità della ricchezza di Dio. Nei giorni della Tredicina vorrei poter far diventare Sant'Antonio *Fratello, Amico e Modello di Vita*. Questo lo scopo della Tredicina con la preghiera d'intercessione.

Infine, la Tredicina. «È una pia pratica, nata subito dopo la morte di Sant'Antonio. Si tratta di una serie di preghiere in onore del Santo che vengono recitate per tredici giorni consecutivi. I giorni sono tredici, in ricordo del giorno della morte del Santo (13 giugno 1231). I Pontefici arricchirono questa funzione di molte indulgenze. Leone XII promulgò in perpetuo quella plenaria da scegliere in uno dei tredici giorni, con la possibilità di essere lucrata anche dalle persone che fossero impediti di partecipare alla funzione come ammalati, infermi e carcerati».

Che Sant'Antonio possa donare a tutti la Fraternità, l'Amicizia con Dio e che, guardandolo, possiamo vedere un raggio di Dio.

## CAMMINO DIOCESANO DELLE CONFRATERNITE EDUCARE ALLA FEDE

di

*Domenico Pasculli*

Il 28 e 29 aprile si è svolto a Giovinazzo il II Cammino Diocesano delle Confraternite, promosso dall'Ufficio Diocesano delle Confraternite e organizzato dalla Consulta Diocesana delle Confraternite. Il nutrito programma ha rappresentato un'altra occasione d'incontro e di crescita dei Sodalizi Diocesani che ambiscono a fare recepire nella Chiesa e nella società l'immagine nuova del movimento confraternale.

Il tema del cammino, «*Educarsi ed educare alla fede nella Confraternita*», ha dato l'opportunità di riflettere sugli orientamenti pastorali dei Vescovi per il prossimo decennio e approfondire le indicazioni pastorali della nostra Diocesi. Inoltre, il cammino ha avvicinato i Sodalizi

all'«*anno della fede*» indetto dal Papa che inizierà l'11 ottobre 2012 e si concluderà il 24 novembre 2013, Solennità di nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'universo. In questo periodo di grandi cambiamenti socio-culturali, segnato dal disorientamento e dalla confusione che generano solo valori deboli e crisi di fede, la Chiesa avverte l'urgenza dell'educazione alla vita buona del Vangelo.

Il cammino delle Confraternite è stato una significativa esperienza e ha indicato la necessità di intraprendere la strada dell'impegno alla educazione nell'ambito della fede.

L'educazione alla fede ci chiama a testimoniare, partendo dalle domande personali «*perché credo?*», «*perché partecipo alla Celebrazione Eucaristica, alla Tredicina e alla processione in onore di Sant'Antonio?*».

Proprio da queste doman-



de è partita la relazione tenutasi lo scorso 28 aprile, in cui gli oratori hanno evidenziato la necessità di far prevalere nella Confraternita la misura alta della vita cristiana. Il fondamento della fede cristiana è l'incontro intimo, personale, profondo con Gesù Cristo che illumina la vita e fa' dei valori del Vangelo il riferimento esistenziale su cui fondare convinzioni e comportamenti. Il rapporto con Gesù ci porta a Dio Padre in comunione con tutti i battezzati nella sua Chiesa. Nella Confraternita i sodali devono cercare la salvezza dell'anima attraverso i valori forti delle virtù cristiane: la fede, la speranza e la carità.

La relazione ha toccato anche i temi dell'identità e dei carismi delle Confraternite, affermando che la Confraternita definisce la sua identità e il suo carisma nell'appartenenza alla Chiesa e sviluppa la forza per generare nuove esperienze alla luce della fede.

Conclusivo un ragguaglio delle attività della «Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia», che ha sottolineato l'azione promozionale ed educativa della confederazione in favore dei sodalizi. Il patrimonio di pubblicazioni, tra cui spicca il periodico «Tradere», i sussidi catechetici, i libri e gli opuscoli hanno consentito alle Confraternite di conoscersi meglio e avere una linea aggiornata e una visione generale sul movimento

nazionale delle Confraternite. Anche le attività straordinarie, tra cui il cammino internazionale svoltosi a Lourdes e la partecipazione al congresso Eucaristico nazionale di Ancona, hanno avuto una valenza educativa. Se il primo giorno è stato dedicato allo studio e all'approfondimento, il successivo è stato il giorno della manifestazione pubblica e della metafora della vita che cammina per incontrare il Signore Gesù.

Salutati dal Vescovo, Mons. Luigi Martella, i quasi 400 partecipanti hanno animato il cammino per testimoniare e consolidare la fede in Gesù Cristo, a prescindere dai luoghi comuni che rileggono le Confraternite nella sfera della devozione statuarica e processionale, dimenticando che la Confraternita educa i sodali alla fede attraverso queste esperienze.

Educarci alla fede nella Confraternita significa ringraziare il Signore che è buono e ci ama sempre, senza inutili piagnistei e spettacolarizzazioni. A questo deve tendere il vissuto Confraternale: educare i sodali a saper riconoscere nella propria esistenza quotidiana l'amore del Signore e a saperlo testimoniare, così come efficacemente ha evidenziato don Mimmo Amato, Vicario generale della Diocesi, nell'omelia della Santa messa che ha concluso il cammino.

## CONFRATERNITE, IDENTITÀ E CARISMA VALORI DI IERI E DI OGGI

di

*Marcello la Forgia*

Spirito di fraterna carità. Questa nei secoli la luce animatrice delle Confraternite, che non solo hanno indirizzato i loro sforzi nella fortificazione dei concetti di giustizia sociale e aiuto verso i poveri e bisognosi (come, ad esempio, la «Cassa Pane sant'Antonio»). Ma sono state da sempre un grande serbatoio di valori socio-spirituali, senza mai degradarsi al ruolo in cui la secolarizzata società contemporanea vorrebbe confinarle: semplici strumenti di animazioni delle feste popolari e patronali

o ricettacolo folkloristico per incrementare il turismo religioso.

«Le Confraternite sono, invece, una risorsa umana per tutta la Chiesa», la fondamentale testimonianza del dott. Francesco Antonetti, presidente della Confederazione Nazionale delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, durante la presentazione dell'opuscolo «Confraternite, identità e carisma» nella Concattedrale di Giovinazzo. I sodalizi hanno testimoniato nei secoli fede, pietà popolare e carità, giu-

stizia sociale, sobrietà e solidarietà, riuscendo a cementare anche il corpo sociale.

Oggi, però, i fedeli avvertono un certo sfaldamento nel corpo confraternale che, secondo Antonetti, è solo apparente. Infatti, nell'aprile del 2000 è stata istituita dalla Conferenza Episcopale Italiana la Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia che comprende le Confraternite canonicamente riconosciute nelle Diocesi d'Italia. Un'iniziativa che vorrebbe rilanciare il ruolo sociale dei sodalizi confraternali, proponendo alla realtà contemporanea il loro carisma in una nuova veste.

Diversi sono i compiti affidati alle Confraternite dalla CEI, alcuni elencati dallo stesso Antonetti: coordinare iniziative comuni tra le Confraternite (basti pensare al gemellaggio tra le Confraternite di sant'Antonio di Molfetta e Zagarolo), promuovere e organizzare la preparazione e la realizzazione di convegni di culto, curare l'informazione tra le Confraternite, favorire i rapporti tra le Confraternite e le istituzioni civili, promuovere la conservazione, la valorizzazione e il recupero dei beni culturali, architettonici, storico e artistici delle rettorie. In particolare, rafforzare la formazione e la preghiera dei confratelli che, in molti casi, considerano la Confraternita una mera apparenza, un riempitivo del proprio tempo libero, dimenticandone il precipuo valore spirituale. Così la testimonianza di fede perde anche la sua rilevanza sociale.



Grazie anche alla Confederazione, le Confraternite italiane stanno vivendo un momento di grande risveglio, ottenendo una maggiore visibilità e registrando l'iscrizione di numerosi giovani. Lo stesso Antonetti ha ricordato le parole di Papa Benedetto XVI: la Chiesa italiana ha bisogno anche dei confratelli per annunciare la carità del Vangelo, diventando scuole popolari di fede vissuta e fucine di santità.

Anche il cardinal Tarcisio Bertone, segretario dello Stato Vaticano, non solo ha ribadito il ruolo primario delle confraternite, ma ha anche

richiamato i padri spirituali al ruolo di pionieri dell'autentico valore della pietà popolare innestato nella liturgia. Antonetti, riprendendo il pensiero dei vescovi pugliesi, ha sottolineato l'importanza dell'impegno confraternale per la nuova evangelizzazione, manifestata nell'amore per la propria terra, nella

carità e nel sostegno alla società civile per ritrovare le motivazioni genuine e profonde della cultura di accoglienza, nella costruzione di ponti tra generazioni. Un concetto già discusso nella visita di Antonetti alla rettoria della Confraternita di sant'Antonio, quando l'attenzione si è focalizzata sull'opportunità di dover presentare alle generazioni contemporanee nuove proposte, partendo dalle proprie radici confraternali, ma senza cristallizzarsi o fossilizzarsi nel passato.



La redazione di Si Quaeris e la Confraternita di sant'Antonio condividono la felicità dei novelli sposi Sergio Pignatelli, confratello e caporedattore, e Ileana Ida Mongelli



### **Si quaeris**

*Foglio Informativo Confraternale*

Redazione:

**don Vito Marino, Sergio Pignatelli,  
Carlo Pasculli, Nicola Giovine,  
Marcello la Forgia,  
Giovanni de Felice (priore)**